



Arte, cura e memoria Dialoghi con l'Africa tra il mito e la storia

Qual è il senso profondo della ricerca di chi colleziona arti africane? È un modo di assecondare quali desideri, di esorcizzare quali terrori?

Quali proiezioni, fantasie, si riversano su questi oggetti? In altre parole, quali «meraviglie» vanno cercando i collezionisti di arte africana?

Proprio da questi interrogativi prende il via questo pomeriggio alle 17,30, nella Sala Curò del Museo Civico di Scienze Naturali in Piazza Cittadella, il ciclo di conferenze «Arte, cura, memoria: dialoghi con l'Africa», promosso nell'ambito della mostra «Enrico Prometti dal mito, dalla storia, dalla strada» (fino al 2 giugno, Museo Storico-Convento di S. Francesco, Gamec e Museo di Scienze) dagli Amici del Museo di Scienze Naturali di Bergamo, con il contributo della Famiglia Perolari, in ricordo di Aldo Perolari e per la valorizzazione della sua collezione etnografica donata alla città nel 1989.

Curato da Rosanna Paccaneli e Maria Grazia Recanati, il ciclo di incontri, tutti a ingresso libero, riunirà importanti stu-

diosi della cultura africana – antropologi, etnologi, africanisti, storici dell'arte ed etnopsichiatri – per raccontare come nel tempo l'Occidente si sia rapportato con l'arte e la cultura africana.

«Collezionare arte africana: anatomia di una passione» è il tema che Giovanna Parodi da Passano, docente di Etnologia e Antropologia del Turismo e di Culture ed estetica dell'Africa all'Università di Genova, affronterà in questo primo incontro, svelandoci desideri, motivazioni, meccanismi di selezione dei «posseduti» dalle arti africane (Bonnain, 2001), tra i quali un agguerrito gruppo di conoscitori italiani, che vanta antenati illustri come i Granduchi di Toscana. La storia del mercato e del collezionismo conferma infatti come l'Africa, o comunque la sua rappresentazione, abbia sempre occupato un posto preminente nell'immaginario occidentale e

nei suoi desideri dell'altrove.

Sarà poi Ivan Bargna – che proprio insieme a Parodi da Passano ha curato nel 2011 la mostra «L'Africa delle meraviglie» a Palazzo Ducale di Genova – ad avvicinarci alle arti africane dalla prospettiva dell'antropologia, nell'incontro di martedì 15 aprile dal titolo «L'arte, l'Africa e noi:

transiti di persone, cose e immagini». Le conferenze proseguiranno il 9 maggio con «Sahael, tra passato e presente» a cura dell'antropologo culturale Marco Aime, il 16 maggio con l'etnopsichiatra Piero Coppo

sul tema «Tra visibile e invisibili: oggetti che curano» (con proiezione del video «Oumar, Fabbro dogon»), per chiudere il 23 maggio con il direttore dell'Accademia Carrara di Belle Arti Alessandra Pioselli su «Poetiche della traduzione. Artisti contemporanei dal continente africano».

Senza dimenticare la suggestiva visita alla sezione etnogra-

*Un ciclo
di incontri
per la mostra
di Enrico
Prometti*



Enrico Prometti ritratto mentre lavorava a una sua opera

fica del Museo di Scienze, dove è esposta anche la «Grande maternità afro» di Enrico Prometti e che conserva la raccolta Perolari, ricca collezione di oggetti provenienti dall'Africa subsahariana legati all'uso quotidiano, alla ritualità e al mondo dell'invisibile. Visite guidate gratuite alla sezione etnografica sono inoltre in programma per il 13 e 27 aprile e il 25 maggio, alle 10,30 (prenotazione al telefono 035.286011). ■

Barbara Mazzoleni

©RIPRODUZIONE RISERVATA